

PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

764

DELLO STESSO AUTORE:

Il rumore del tempo
Quasi leggera morte
Viaggio in Armenia

Osip Mandel'stam

CONVERSAZIONE SU DANTE

A CURA DI SERENA VITALE



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:
Разговор о Данте

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3565-7

Anno

Edizione

2024 2023 2022 2021

1 2 3 4 5 6 7

INDICE

« <i>Io pur sorrisi...</i> » di Serena Vitale	9
CONVERSAZIONE SU DANTE	25
<i>Note</i>	103

« IO PUR SORRISI... »

DI SERENA VITALE

Osip Mandel'stam cominciò a studiare l'italiano nel 1932, da autodidatta, servendosi di un insolito manuale: la *Divina Commedia*. Conosceva già – amava – Dante, lo leggeva in traduzioni per lo più tedesche.

Il 10 o l'11 aprile 1933 partì alla volta della Crimea con la moglie. A Saryj Krym, una piccola città non lontana da Feodosija, furono ospiti di Nina, vedova dello scrittore Aleksandr Grin. Con loro era anche Boris Kuzin, il giovane biologo che Mandel'stam aveva conosciuto durante il viaggio in Armenia del 1930 e a cui doveva il ritorno alla poesia dopo lunghi anni di silenzio (« Quando dormivo senza indole né volto / l'amicizia mi svegliò come uno sparo... »), il nuovo interesse per le scienze naturali.

Nella valigia i Mandel'stam avevano, insieme a vecchi indumenti, due cose preziose: il « Dante di Oxford » (*Tutte le opere di Dante Alighieri nuovamente rivedute nel testo dal Dr. E. Moore*, 3^a ediz., Nella stamperia dell'Università, Ox-

ford, 1904) e un chilo di pane: in Crimea, sapevano, si pativa la fame.

Si moriva di fame. I contadini stavano di guardia anche la notte per proteggere il poco grano rimasto dopo la collettivizzazione e lo sterminio dei *kulaki*. Ogni giorno arrivavano nuovi profughi dall'Ucraina, dal Kuban'. Grigi scheletri coperti di stracci si fermavano, muti, davanti a porte e cancelli: non avevano neppure la forza di chiedere. Anche l'aria era grigia, acre (gli sterpi bruciati, il lezzo dei cadaveri).

Il 28 aprile Mandel'stam e la moglie raggiunsero, nella vicina Koktebel', la « Casa dei Poeti » – una grande dacia in riva al Mar Nero che Maksimilan Vološin (poeta, critico, pittore, anfitrione generoso) aveva donato all'Unione degli Scrittori purché continuasse a ospitare gratuitamente i confratelli in arte. Lì, pur modesto, almeno un pasto al giorno era assicurato, e c'era una ricchissima biblioteca – quella da cui tredici anni prima Mandel'stam aveva preso una *Divina Commedia*. Il libro era poi scomparso: « perduto » sosteneva lui, « rubato » affermava Vološin, e per qualche tempo la loro amicizia si era incrinata.

Come gli altri ospiti della « Casa », Mandel'stam faceva lunghe gite a piedi lungo il litorale della splendida baia di Koktebel'. Mentre tutti cercavano le più belle pietre portate a riva dalla risacca, soprattutto le rosse corniole, Mandel'stam si fermava a raccogliere certi strani « ciottoli » di nessun valore. Li osservava a lungo, « chiedeva loro consiglio »: prendevano forma le riflessioni sulla natura cristallografica della *Commedia* dantesca. Un giorno riuscì a procurarsi un mucchio di ruvidi fogli grigiastri. Subito cominciò a dettare alla moglie la *Conversazione su Dante*.

Il professor Aleksej Dživelegov aveva origini armene e fama di esperto del Rinascimento italiano; da poco aveva dato alle stampe, per la serie « Vite di uomini illustri », uno scialbo, compilativo *Dante Alighieri*. Dal Gosizdat (Edizioni di Stato) gli avevano chiesto un parere sul nuovo testo di Mandel'stam. Aveva già letto il suo *Viaggio in Armenia* e ne trovava riprovevole la scrittura affettata, pretenziosa, l'immagine ideologicamente distorta della terra dei suoi antenati.

Non senza riluttanza una mattina dell'ottobre 1933 Dživelegov riprese la lettura interrotta la vigilia: « Figuratevi ... un aereo che, in pieno volo, fabbrichi e lanci un altro aereo ... questa seconda macchina riesce a metterne

insieme una terza e a lanciarla... ». Il professore si alzò dal tavolo, andò in cucina, bevve d'un fiato una tazza d'acqua in cui aveva versato qualche goccia di valeriana per calmarsi: « Deve essere pazzo... Non si capisce un accidente... È uno scandalo! ». Pochi giorni più tardi restituì alla casa editrice il dattiloscritto: unico commento era una lunga sfilza di punti interrogativi ai margini del testo.

Conversazione su Dante non venne pubblicato dal Gosizdat. L'aveva già respinto una rivista, « Zvezda », lo avrebbe respinto, a Leningrado, la Casa editrice degli scrittori. Vide la luce per la prima volta, dopo più di trent'anni, negli Stati Uniti.

Nadežda Mandel'stam: « Non so dove, aveva scovato una *Divina Commedia* di piccolo formato e la teneva sempre in tasca. Gli arresti, infatti, avvenivano non solo in casa ma anche per strada, negli uffici ... Lasciò a Mosca il suo Dante tascabile, e a Samaticha, dove vennero ad arrestarlo, portò un'edizione abbastanza ponderosa. Non so se il volume sia arrivato fino al campo di smistamento presso Vladivostok dove morì ».

Il 27 dicembre 1938.